

Beppino: «Non dico niente Voglio soltanto stare solo»

09 febbraio 2009



Beppino Englaro

UDINE. «Sì, ci ha lasciati. Ma non voglio dire niente, voglio soltanto stare solo». Queste le poche parole, pronunciate fra le lacrime, di Beppino Englaro, il papà di Eluana. «Ho fatto tutto da solo, l'ho portata a questo livello e voglio finire da solo». È quanto ha detto poi, con voce rotta dall'emozione del drammatico momento.

Beppino Englaro ha poi ricordato le parole di Eluana, quando nel pieno della giovinezza diceva che «la morte fa parte della vita», e ha aggiunto: «Non dovete preoccuparvi di me, ora voglio stare solo, non voglio parlare con nessuno. L'unica cosa che chiedo ai veri amici è di non cercarmi. Sono fatto così, chiedo che mi rispettino in questo modo».

Commosso, occhi lucidi, Giuseppe Campeis, uno degli avvocati che ha assistito la famiglia Englaro, ha detto solo poche parole. «Penso di aver fatto il mio dovere. Fino in fondo e fino all'ultimo». Campeis ha ricordato «il grave stato generale nel quale si trovava la ragazza. Nessuno poteva sapere quanto sarebbe durata senza alimentazione e idratazione. Uno, due, tre giorni... Sono commosso perchè di fronte alla morte sopravvivono altre meditazioni. È bene fermarsi».

Il legale si è detto tuttavia sereno. «Anche oggi - ha proseguito - mi sono impegnato a fondo per rispondere alle sollecitazioni che provenivano un pò da tutte le parti. Insomma, penso di aver fatto bene il mio lavoro di avvocato. Ora è bene riflettere anche se da domani - ha concluso - riprenderemo un'altra battaglia».

Le uniche parole che dice Vittorio Angiolini, altro avvocato della famiglia Englaro, sono «È un momento tragico».

Dal canto suo il neurologo Carlo Alberto Defanti, medico di Eluana, pochi minuti dopo avere saputo della sua morte, ha detto: «Questa è la dimostrazione che la natura è sempre più forte e più imprevedibile di noi». «La mia prima reazione è stata di sorpresa - racconta Defanti, che nel pomeriggio aveva partecipato al presidio organizzato dai laici di Bergamo di fronte alla prefettura, al quale hanno partecipato 300 persone - nessuno di noi si aspettava una fine così repentina, devono essere intervenute delle complicazioni che ancora non conosciamo. Ma la natura ci pone sempre delle sfide di fronte alla nostra capacità di capirrla o di prevedere il futuro».

Dopo tanti anni quali sono i suoi sentimenti in questo momento? «Non riesco nemmeno ad analizzarli - dice il medico - naturalmente non posso dire di essere contento, perchè alla fine si tratta di una tragedia che si è compiuta. L'unico senso di sollievo che provo è al pensiero di quello che i genitori di Eluana avrebbero dovuto passare se, come sembrava, sarebbe stato approvato il provvedimento in discussione in Parlamento».

A chi gli ricorda che si è parlato molto di "tutela della vita", Defanti risponde: «Quando mi agitano di fronte quelle due parole quasi a dirmi che io non tutelo la vita mi vengono i brividi. Io non sono un alfiere di morte, Beppino Englaro non tifa per la morte. Chi ha amato Eluana più di ogni altro sta solo rispettando le leggi e le sentenze. C'è troppa disinformazione sulle realtà cliniche e mediche come quella di Eluana. E giocando sulla scarsa informazione c'è chi ha colto l'occasione per distorcere la realtà. Sento parlare di sofferenza non calcolata, di una donna sofferente e spenta da 17 anni che potrebbe avere figli, sono troppe le idiozie di questo tipo, giocate sull'ignoranza».